
Spektrum der Wissenschaft DIE WOCHE

15.01.2026

Perché la Groenlandia è così ambita?

L'isola offre l'eldorado artico che le grandi potenze sperano di trovare? Di quali risorse si tratta concretamente e perché in Groenlandia non è ancora scoppiato un boom di sfruttamento? Quali opzioni ha l'UE? Risposte alle domande più importanti.



Di Christian Schwägerl, è giornalista, autore e cofondatore di «RiffReporter». È autore dei libri «Menschenzeit» sull'Antropocene, «11 drohende Kriege» sui rischi di conflitti globali e «Die analoge Revolution» sul futuro delle tecnologie digitali

Già durante il suo primo mandato, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha rivendicato la Groenlandia per gli Stati Uniti. Nel suo secondo mandato, sembra ora che stia mettendo in atto questa minaccia. La Casa Bianca non esclude nemmeno un'annessione militare dell'isola. Dieci domande e dieci risposte sul perché Trump sia così interessato a questa isola inospitale.

Perché la Groenlandia è al centro della politica mondiale?

Sull'isola, in gran parte ricoperta di ghiaccio, e nelle acque circostanti si sovrappongono diversi interessi delle grandi potenze USA, Cina e Russia. In primo piano ci sono i giacimenti di materie prime minerali, essenziali per le tecnologie moderne. Anche le risorse sottomarine di petrolio e gas naturale, ancora poco esplorate, suscitano l'interesse delle grandi potenze. Finora queste risorse sono rimaste in gran parte intatte e sono state concesse solo poche licenze di estrazione esclusive. Ciò fa apparire la Groenlandia, scarsamente popolata, come un gigantesco tesoro soprattutto per gli Stati Uniti, affamati di materie prime, ma anche per la Cina, potenza polare emergente. Dall'isola è inoltre possibile controllare militarmente sia l'Atlantico che l'Oceano Artico, in fase di disgelo, meglio che da una distanza maggiore. Un altro fattore

importante è la prospettiva di nuove rotte commerciali e marittime attraverso le regioni polari, che si stanno aprendo a causa del riscaldamento globale. Inoltre, gli osservatori ritengono che Trump voglia entrare nella storia degli Stati Uniti con una conquista territoriale. Anche l'UE è un attore importante nella lotta per la più grande isola del mondo: la Groenlandia è indipendente dal 1951 e, dopo un referendum, dal 1985 non fa più parte dell'UE. Tuttavia, la Danimarca continua ad essere responsabile delle questioni estere e di sicurezza. Un attacco statunitense alla Groenlandia non sarebbe solo un tradimento del partner NATO Danimarca e senza precedenti: il trattato NATO non disciplina nemmeno i possibili attacchi da parte di un paese membro contro un altro. Allo stesso tempo, però, nel trattato di Lisbona i 27 Stati membri dell'UE si sono impegnati a fornirsi reciproca assistenza militare in caso di attacco. Inoltre, anche l'Europa ha interessi in Groenlandia per quanto riguarda le materie prime. La posta in gioco è quindi molto alta.

È giustificata la speranza di un Eldorado artico?

In Groenlandia si trovano alcune delle rocce più antiche del mondo e questa storia lunga circa quattro miliardi di anni rende l'isola potenzialmente ricca di giacimenti. L'Istituto federale tedesco di geoscienze e materie prime (BGR) vede nella Groenlandia, «favorita dal suo sviluppo geologico durato miliardi di anni», anche su scala mondiale «un potenziale molto grande in termini di materie prime». Per quanto riguarda i giacimenti di oro, palladio, platino, niobio o zirconio, l'isola può essere classificata come «gigante o addirittura supergigante». Secondo il BGR, la diversità e l'abbondanza delle risorse si spiegano con il fatto che nel corso della storia della Terra si sono depositati rocce vulcaniche e sedimenti in luoghi molto diversi tra loro. Il cambiamento climatico porterà alla luce giacimenti di materie prime finora sconosciuti. A lungo termine, la Groenlandia potrebbe diventare «un fornitore di materie prime molto importante», con un'importanza simile a quella di Australia, Canada, Sudafrica o Russia, secondo quanto affermato dagli esperti tedeschi di materie prime già nel 2010. Tuttavia, le condizioni ambientali avverse rendono difficile l'estrazione.

Per quali materie prime la Groenlandia è particolarmente importante?

I geologi distinguono tra materie prime già estratte, “riserve” accertate e sfruttabili e “risorse” per le quali lo sfruttamento appare ipotizzabile, ma per le quali sussistono grandi incertezze. Un'analisi completa condotta nel 2023 dagli scienziati del Servizio geologico della Danimarca e della Groenlandia e dal Ministero delle risorse minerarie e della giustizia della Groenlandia giunge alla conclusione che la Groenlandia riveste un'importanza fondamentale a livello mondiale per quanto riguarda le riserve di terre rare. Attualmente la Cina controlla quasi completamente il mercato delle terre rare, necessarie per quasi tutte le moderne applicazioni high-tech. I giacimenti groenlandesi offrono la prospettiva di un approvvigionamento indipendente dalla Cina. Di minore importanza sono le risorse e le riserve di rame, litio e fosforo. I geologi danesi e groenlandesi sottolineano in particolare la provincia di Gardar, nel sud dell'isola, per i giacimenti di tantalio, afnio, zirconio e niobio, nonché una regione nella Groenlandia orientale con giacimenti di stronzio, platino, titanio e vanadio. Secondo gli esperti, molte risorse si trovano sotto la calotta glaciale e sono quindi ancora completamente sconosciute.

Perché in Groenlandia non è ancora scoppiato il boom delle materie prime?

I primi progetti minerari in Groenlandia sono iniziati già a metà del XIX secolo. All'epoca venivano estratti principalmente rame, grafite e minerali di piombo. Una particolarità era la prima estrazione su larga scala al mondo di criolite. Questo minerale lattiginoso viene utilizzato, tra l'altro, nella produzione di protesi oculari. Tuttavia, la maggior parte dei progetti è stata interrotta. A causa delle condizioni difficili e delle lunghe distanze di trasporto, l'estrazione non era economicamente redditizia nella maggior parte dei casi.

In Groenlandia ci sono meno di 200 chilometri di strade asfaltate. Inoltre, la popolazione ha iniziato a opporsi all'impatto ambientale dopo che è stato dimostrato che i metalli pesanti provenienti dai fanghi di scarto e dai detriti di scarto contaminavano il mare costiero, fondamentale per la sopravvivenza dei pescatori. In Groenlandia, inoltre, l'opinione pubblica cambia regolarmente posizione riguardo all'estrazione mineraria, il che rappresenta un ulteriore fattore di incertezza per le potenziali miniere. Nel 2016 i governi di Copenaghen e Nuuk hanno concordato delle regole per l'estrazione e l'esportazione dell'uranio, dopo che nel 2013 il parlamento aveva revocato il divieto di estrazione. Nel 2021, tuttavia, il Parlamento groenlandese ha stabilito un limite massimo per il contenuto di uranio nelle rocce estratte. E questo non riguarda solo le miniere di uranio, anche altri minerali contengono questo elemento radioattivo. La norma ha quindi significato la fine provvisoria del progetto minerario Kvanefjeld, in cui investitori australiani e cinesi volevano estrarre terre rare.

Quali sono i principali progetti minerari attualmente in corso?

Attualmente in Groenlandia sono in corso decine di progetti di esplorazione, ma solo due miniere sono in funzione a livello commerciale: la miniera d'oro di Nalunaq nel sud della Groenlandia, di proprietà della società canadese Amaroq Minerals, che secondo i suoi dati nel 2025 avrà estratto circa 186 chilogrammi d'oro per un valore attuale di 23 milioni di euro, e la miniera di Qaqortorsuaq nella Groenlandia occidentale, di proprietà della società Lumina Sustainable Materials, che dal 2017 estrae anortosite, una roccia ricca di calcio utilizzata, ad esempio, nella produzione di vernici, lana di roccia e vetro speciale. Tra i progetti di esplorazione più grandi figura "Tanbreez" nel sud dell'isola, dove gli investitori hanno stanziato quasi 300 milioni di dollari per la futura estrazione di terre rare. Dopo un tentativo finora infruttuoso di estrarre litio in Austria, la società statunitense Critical Metals Corp si sta ora concentrando su questo progetto nell'Artico. Nel dicembre 2025, il governo groenlandese ha concesso una licenza trentennale alla società GreenRoc Mining per riattivare la miniera di grafite di Amitsoq. L'UE sostiene questo progetto nell'ambito della sua iniziativa per un approvvigionamento di materie prime critiche più indipendente dalla Cina.

E per quanto riguarda i giacimenti di petrolio e gas?

Da decenni sono in corso lavori di pianificazione e prospezione per lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e gas sotto il fondale marino intorno alla Groenlandia. Secondo uno studio pubblicato nel 2009 su "Science" dai servizi geologici degli Stati Uniti e della Danimarca, esistono potenzialità significative nella parte occidentale e nord-orientale della Groenlandia. Nel 2007, l'U.S. Geological Survey ha stimato il volume di un giacimento nel nord-est dell'isola in 30 miliardi di barili, che corrisponde all'incirca al consumo mondiale attuale in dieci mesi. Grandi aziende come Shell e Chevron hanno partecipato alla ricerca di petrolio e gas naturale. Tuttavia, nel 2021 il governo groenlandese ha sospeso tutte le esplorazioni fino a nuovo ordine. Come motivi ha addotto la scarsa redditività e i rischi ambientali eccessivi. Gli ecosistemi marini dell'Artico sono particolarmente sensibili perché, a causa delle basse temperature, il petrolio fuoriuscito difficilmente si decompone in modo naturale. Nell'inverno artico rimane estremamente difficile reagire in caso di incidenti per un periodo di tempo prevedibile. Inoltre, gli iceberg aumentano il rischio di incidenti navali.

Gli Stati Uniti hanno davvero bisogno della Groenlandia per la loro sicurezza nazionale?

Nella sua nuova strategia per la sicurezza nazionale pubblicata alla fine del 2025, l'amministrazione Trump ha dichiarato l'obiettivo di dominare l'intero emisfero occidentale e rivendica anche la Groenlandia. Il presidente Trump cita come motivazioni il numero crescente di navi cinesi e russe nella regione e i

giacimenti di materie prime, il cui controllo è importante per il futuro dell'intelligenza artificiale e della tecnologia militare. Il suo consigliere Stephen Miller ha messo in discussione il fatto che la Groenlandia appartenga al Regno di Danimarca, affermando che l'isola appartiene agli Stati Uniti semplicemente perché questi ultimi sono la potenza militare più forte della NATO. Ma la sicurezza della Groenlandia è già garantita dalla protezione collettiva di tutti i paesi della NATO, che rende impossibile un'acquisizione da parte della Cina o della Russia, e inoltre da un accordo di sicurezza americano-danese del 1951, che conferisce agli Stati Uniti il diritto di costruire basi militari in Groenlandia. Da tempo esiste una presenza militare statunitense nel nord dell'isola con la Pituffik Space Base (precedentemente Thule Base). Il diritto di costruire ulteriori basi è stato confermato nel 2004 da un accordo aggiuntivo. Anche per accedere alle materie prime groenlandesi, il governo statunitense non ha bisogno di un controllo totale sull'isola. Le aziende statunitensi possono contare sul fatto che il governo di Nuuk è aperto agli investimenti statunitensi nel settore minerario. Alla domanda del «New York Times» sul perché insistesse comunque sul controllo dell'isola, Trump ha risposto: «Perché ritengo che sia psicologicamente necessario per avere successo». Egli ritiene che la proprietà dia «cose ed elementi che non si ottengono semplicemente firmando un documento». Il governo statunitense si è espressamente riservato tutte le opzioni per acquisire la Groenlandia, dai pagamenti ai groenlandesi per influenzare l'esito di un referendum all'annessione militare. Al momento nessuno può dire se si tratti solo di minacce o di dichiarazioni serie.

Quali interessi perseguono la Russia e la Cina?

La Russia si è sempre considerata una grande potenza artica. Il politologo Andreas Rasputnik dell'Istituto Fridtjof Nansen afferma che l'Artico è molto importante per l'identità della Russia e anche economicamente, motivo per cui il Paese ha rivendicato ampi diritti territoriali presso le Nazioni Unite, ma non sulla Groenlandia. Per la Russia è tuttavia importante che le navi russe possano circolare il più liberamente possibile in tutto l'Artico. In caso di conflitto, in cui le potenze occidentali potrebbero bloccare il Mar Baltico, l'unica via di accesso all'Atlantico per la Russia sarebbe attraverso il cosiddetto GIUK Gap, ovvero la regione marina tra la Groenlandia, l'Islanda e la punta settentrionale del Regno Unito, afferma Rasputnik. Finora non ci sono segni che la Russia voglia conquistare la Groenlandia. Tuttavia, Trump ha concordato con il presidente russo Putin uno sfruttamento congiunto delle risorse dell'Artico. Il politologo Herfried Münkler vede l'attenzione degli Stati Uniti sulla Groenlandia come un passo verso il ritiro dell'America dall'Europa e la sua cessione alla Russia. Anche la Cina si considera sempre più una potenza polare e dal 2013 ha lo status di osservatore nel Consiglio artico, in cui collaborano i paesi rivieraschi. Svolge questo ruolo in modo molto attivo. L'obiettivo della Repubblica popolare è quello di creare una “via della seta polare” e di estrarre materie prime nell'Artico. Nell'ottobre 2025, una compagnia di trasporto merci cinese è riuscita per la prima volta a percorrere una rotta settentrionale dalla Cina all'Europa. Dopo 20 giorni di navigazione, la “Istanbul Bridge” ha raggiunto un porto in Inghilterra, molto più velocemente rispetto alla rotta meridionale attraverso il Canale di Suez, che normalmente richiede 40 giorni. La Cina dimostra il suo potere polare anche con l'impiego di rompighiaccio cinesi, tre contemporaneamente nell'estate del 2024. Finora la Cina ha avuto meno successo nello sfruttamento delle materie prime. I tentativi di prendere piede in Groenlandia e di partecipare a progetti minerari sono stati finora infruttuosi o sono falliti a causa del nuovo limite introdotto per il contenuto di uranio nei minerali.

Quali opzioni ha l'UE nel conflitto sulla Groenlandia?

Anche se la Groenlandia non è più membro dell'UE dal 1985 e ha un proprio governo, la Danimarca continua ad essere responsabile della politica estera e di sicurezza. Ciò significa che, in caso di attacco, tutti gli Stati membri dell'UE sono tenuti ad aiutarsi a vicenda, come previsto dal trattato di Lisbona. Se Trump,

in qualità di comandante in capo degli Stati Uniti, inviasse una flotta di portaerei e sottomarini dotati di armi nucleari in Groenlandia e migliaia di soldati in elicotteri, il destino dell'isola sarebbe comunque probabilmente segnato. Sull'isola non è presente quasi nessun militare danese, poiché finora ci si è affidati al reciproco giuramento di fedeltà nella NATO. È improbabile che, in caso di invasione, l'Europa mandi i propri eserciti a combattere contro i soldati statunitensi nei ghiacci artici. Trump sa sfruttare questa debolezza. Nell'UE sono attualmente in competizione due strategie su come affrontare questa situazione e dissuadere gli Stati Uniti dall'escalation: la strategia dell'appeasement punta a non irritare inutilmente Trump, a non criticare troppo aspramente le aggressioni come in Venezuela, a cedere nei negoziati doganali e a non applicare rigorosamente le leggi digitali dell'UE alle aziende tecnologiche statunitensi. La speranza è che Trump alla fine consideri più importanti della Groenlandia il partenariato NATO e le relazioni con l'UE, ovvero la seconda economia più grande del mondo. I sostenitori di una strategia conflittuale sostengono invece che Trump interpreterebbe qualsiasi concessione come un segno di debolezza e ne sarebbe incoraggiato nei suoi piani aggressivi. Il primo ministro danese Mette Frederiksen ha già intrapreso una linea più dura, prospettando la "fine della NATO" nel caso in cui gli Stati Uniti attaccassero il Regno di Danimarca. Un'altra opzione consiste nell'applicare rigorosamente le leggi digitali dell'UE, limitando così le attività commerciali in Europa, fondamentali per la sopravvivenza della Silicon Valley. Ancora più in là si spingono i politici che chiedono l'invio immediato di truppe europee per manovre e protezione della Groenlandia.

Cosa vogliono gli abitanti della Groenlandia?

Nonostante le minacce e i tentativi di seduzione da parte degli Stati Uniti, la stragrande maggioranza degli abitanti della Groenlandia è favorevole al mantenimento e persino al rafforzamento dell'indipendenza dell'isola. Il 10 gennaio 2026, il neo-eletto primo ministro groenlandese Jens-Frederik Nielsen e l'intera leadership politica del Paese hanno chiesto all'unanimità una vera indipendenza: "Non vogliamo essere americani, non vogliamo essere danesi, vogliamo essere groenlandesi", si legge nella dichiarazione. Nessun altro Paese può interferire o esercitare pressioni temporali: «Dobbiamo decidere noi stessi il futuro del nostro Paese». Nielsen ha invitato più volte gli Stati Uniti a cooperare sulla base degli accordi militari esistenti e a sfruttare congiuntamente le risorse naturali presenti sul territorio del suo Paese. Finora, però, Trump ha mostrato scarso interesse per tali offerte. In un'intervista al «New York Times» all'inizio di gennaio 2026, alla domanda su quali fossero i limiti all'esercizio del potere globale degli Stati Uniti, ha risposto: «Sì, c'è una cosa. La mia morale. La mia mente. È l'unica cosa che può fermarmi».